

noi deve attingere dalla coscienza della propria e della altrui rispettabilità. In taluni anzi fu piena, aperta confessione dell'errore e la parola generosa del rimpianto.

Confortiamoci adunque almeno nel pensiero che da queste volontarie e nobili espiazioni sia cancellata ogni dolorosa ricordanza di un fatto che, se brutale nelle forme, non proruppe però che come la conseguenza di una straordinaria commozione e della concitazione passionale di un momento.

Importa però che del disgraziato avvenimento, non solo sia cancellato ogni ricordo, ma che sia rimossa per l'avvenire ogni possibile causa od occasione a nuovi disturbi. Voi direte in qual modo ciò abbia ad ottenersi; ma certo ogni nostro provvedimento rimarrà inefficace se prima di tutto non sia in tutti il sentimento che, entrando in quest'Aula e prendendo parte ai lavori dell'Assemblea, abbiamo tutti contratto, dinanzi al paese e dinanzi alla propria coscienza, un dovere al quale nessuno può sottrarsi: quello cioè di rispettare lealmente le istituzioni e le leggi dello Stato e di dare piena osservanza a quelle prescrizioni di ordine e di disciplina che sono stabilite dal regolamento. È un impegno di onore quello che abbiamo contratto e a questo impegno nessuno può impunemente fallire.

Ora fra i doveri che il regolamento impone, massimo è quello che la discussione alta, libera, convinta, abbia a farsi con quelle forme di dignità e di rispetto che si conven-gono a chi sa di esercitare un ufficio pubblico e sacro.

Noi siamo qui dinanzi al Paese, e se nelle nostre discussioni possiamo aver a fronte degli avversari, noi non dobbiamo dimenticare che quegli avversari ci sono pari, e ciascuno che fa parte di questo consesso rappresenta la Nazione nelle più elevate sue manifestazioni. Guai a chi nol ricordi! Ed in questo ricordo noi dobbiamo assolutamente considerare che sono da riprovarsi le apostrofi violente, le troppo facili interruzioni, le allusioni personali, le ingiurie, le parole che nessun gentiluomo si permetterebbe di pronunciare senza mancare ai più elementari riguardi delle convenienze civili.

Mi permettano quindi i miei colleghi che, a conclusione di questo disgraziato episodio, io ricordi che soltanto colla rigorosa osservanza di queste discipline si potrà ottenere in modo serio ed efficace che le funzioni parlamentari

si esplicino in quel modo regolare ed ordinato il quale costituisce la suprema garanzia dei diritti. Non è con le interruzioni, nè con le apostrofi, non con parole che arrechino offese personali che si vincono le battaglie del pensiero, si tutelano gli interessi delle Nazioni e si mantengono rispettati gli istituti parlamentari.

Salviamoli questi istituti! La Nazione ce li ha affidati come un sacro deposito, in essi è la storia gloriosa delle sue rivendicazioni, in essi le sue libertà, in essi il suo avvenire; di quello avvenire che la parola benedetta del Re auspicava pochi giorni fa lieto di promesse e santificato da un pensiero elevato di pace e di amore. (*Vive approvazioni*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Toaldi.

**Toaldi.** Dopo le nobili e patriottiche parole con le quali l'onorevole nostro presidente aveva chiuso il deplorabile incidente di ieri io gli sarei stato molto tenuto se oggi non fosse più ritornato su quei dolorosissimi fatti. (*Benissimo! — Si ride*).

**Niccolini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Onorevole Toaldi, il presidente ha sentito il dovere di ritornare sopra quell'incidente, perchè aveva preso impegno, dinanzi all'Assemblea, di conoscere le cause donde l'avvenimento era stato promosso.

L'ho fatto per sentimento di bene; l'ho fatto per quell'affetto che ho per le nostre istituzioni e per i miei colleghi.

A ciascuno la responsabilità dei propri atti.

**Niccolini.** Ho chiesto di parlare.

**Presidente.** Abbia la bontà di dire su che cosa intende parlare.

**Niccolini.** Sullo stesso argomento sul quale ha parlato l'onorevole Toaldi; però in termini diversi.

**Presidente.** Non mi pare che sia il caso di discussione.

*Voci.* Parli! parli!

*Altre voci.* Basta!

**Presidente.** Non c'è occasione di discutere.

**Niccolini.** Sarò discretissimo, ma mi conceda, onorevole presidente, facoltà di parlare, per la stessa ragione che l'ha concessa all'onorevole Toaldi.

**Presidente.** All'onorevole Toaldi l'ho concessa per una dichiarazione.

**Niccolini.** Io non so perchè a me la voglia negare.